



AGOSTO 2006

NEWS

XXVII MEETING DI RIMINI PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI

Il Programma



**LA RAGIONE E' ESIGENZA DI INFINITO E CULMINA
NEL SOSPIRO E NEL PRESENTIMENTO
CHE QUESTO INFINITO SI MANIFESTI**

**20 - 26 agosto
Rimini Fiera, Via Emilia 155**



Il Meeting di Rimini è il festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo più frequentato del mondo.

Il **titolo** della XXVII edizione del "Meeting per l'amicizia fra i popoli", desunto da una conversazione di don Giussani con gli universitari nel 1992, pone a tema il rapporto tra ragione e infinito.

**Il Banco Farmaceutico sarà presente con un proprio stand presso
Padiglione C1, area FIS-CDO, Stand 5k / 5o**

Non sono necessari pass o inviti, il Meeting è aperto a tutti. Vi aspettiamo!

EVENTI SEGNALATI

La XXVII edizione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli proporrà ai visitatori numerosi incontri, conferenze e mostre. Qui di seguito riportiamo le iniziative che, per la vita del Banco Farmaceutico, rivestono un'importanza particolare.

Mostre

**"Con le nostre mani, ma con la tua forza.
Le opere nella tradizione monastica benedettina"**

E' a Gudo Gamberedo, un piccolo paesino del comune di Buccinasco, il monastero della comunità dei Benedettini della Cascinazza, che quest'anno, per la seconda volta, presenteranno, in collaborazione con Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, una mostra al Meeting la mostra sulle opere della tradizione monastica benedettina

Il titolo è tratto da una frase di San Bernardo che si accinge a commentare il "Cantico dei Cantici" e chiede la luce di Dio per compiere l'impresa. La sfida è "mettere in luce il metodo attraverso il quale un'opera nasce in modo vero" e per cui "può conservare questa verità nel suo sviluppo nel tempo". E' un luogo silenzioso e di pace, "La Cascinazza", in mezzo ai campi della bassa milanese. Niente a che vedere con la frenesia e la confusione, sia pur organizzata, della manifestazione riminese.

Perché una mostra sulle opere benedettine in luogo come il Meeting? Perché quattordici monaci di clausura decidono di interrompere la loro pace, di sovvertire il luogo comune per cui monaci e suore di clausure vivono fuori dal mondo? La risposta è che "non è così", che non sono fuori dal mondo ma forse più dentro il cuore del mondo di noi.

"Come la prima, anche questa mostra non l'abbiamo cercata" racconta padre Sergio Massalongo, priore del monastero. "Nasce da una proposta che ci è stata fatta, che abbiamo colto come provocazione, come un segno dei tempi". Il "segno dei tempi" non è l'esito di una delle tante analisi storico-sociologiche della società, non nasce dallo studio della situazione economica attuale: è qualcosa di più semplice e insieme di molto più importante per il mondo. "L'attenzione ai segni dei tempi" spiegano padre Sergio, padre Claudio e padre Fabrizio "significa partire dal rapporto concreto con ciò che si riconosce presente, Cristo. E' un'obbedienza all'esperienza cristiana a cui apparteniamo, che ci fa paragonare con tutto. Una provocazione a crescere, a capire che cosa ci suggerisce la nostra esperienza in azione dentro la realtà. Non può essere un'analisi, perché altrimenti la risposta sarebbe un'idea, ma l'approfondimento e la verifica di un Fatto che già c'è. Se è vero per noi può essere una possibilità per tutti".

Uno sguardo vero al mondo: è l'intuizione che sta alla base delle opere benedettine che "nasce da uno stupore" afferma padre Sergio. "La realtà è opera di Dio e noi ci troviamo dentro l'opera che un Altro ha costruito per noi, come suoi collaboratori.

La prima parte della mostra racconterà come Benedetto abbia raccolto questa chiamata e iniziato a costruire la realtà secondo questa coscienza. Una certezza che la mostra documenta nella seconda parte. "Le nostre opere non nascono da un progetto a tavolino, ma dal vivere questo stupore, dalla scoperta che l'azione che si compie corrisponde di più al cuore dell'uomo e arriva a leggere i suoi bisogni più materiali". Come è accaduto ad esempio in un monastero dell'Alta Europa. La comunità di monaci, essendo numerosa, aveva il problema di come conservare il pesce, uno degli alimenti base del monastero. "Dato che la zona era povera di sale" racconta il priore "conservare il pesce era un problema. I monaci, allora, costruirono imbarcazioni ed iniziarono ad importare il sale sfruttando la via fluviale. Così, indirettamente, hanno dato inizio ad un commercio che si estese ovunque c'era tale bisogno".

"Nel Medioevo" afferma padre Fabrizio "è fiorito un fiore che ha preso tutti gli ambiti possibili: la cultura, l'educazione, lo sviluppo economico". Nascono le foresterie, che i monaci mettevano a disposizione gratuitamente; inizia la grande opera di copiatura dei codici, anche pagani. All'origine c'è l'idea paolina di valorizzare tutto e trattenere il positivo, senza censurare nulla della realtà. E' proprio il Medioevo, uno dei periodi più attaccati e controversi nella storia della cultura occidentale: "Dal principe al ladro, si aveva una concezione unitaria della vita, fatta da Dio" spiegano i monaci. "Tutti erano valorizzati perché figli di Dio. E allora, ecco la nascita delle cattedrali, alla cui costruzione tutti partecipavano, per dare gloria a Dio. Ora questa concezione unitaria non c'è più. Il popolo diviso serve al potere per mantenersi, non favorire l'unità è la via per mantenere il potere".

Come mai è così difficile rintracciare oggi l'esperienza che ha dato vita a quelle grandi opere? E' la domanda a cui risponderà la terza sezione della mostra. "Il problema è che l'agire si è sganciato dall'essere, non è più conseguenza dell'essere" risponde padre Sergio. "Oggi l'uomo rivendica a sé l'esclusività dell'opera, non è più strumento, ma l'artefice. E così il lavoro è vissuto come stress, per il successo, per il risultato. Si vale per quello che si riesce a fare, non per ciò che si è. Invece il lavoro è ordinare la realtà al suo scopo ultimo: quindi tutto, qualsiasi rapporto è lavoro, perché si collabora all'opera di Dio. Nella mostra indicheremo i criteri per cui un'opera si può dire cristiana e quindi più corrispondente all'uomo".

Parla del monachesimo, padre Sergio, ma attraverso le cose che dice si illumina il nostro presente. Oggi come allora, si tratta di decidere se puntellare un mondo senza radici o ricostruire. Come scrive Alasdair McIntyre: "Un punto di svolta decisivo in quella storia più antica si ebbe quando uomini e donne di buona volontà si distolsero dal compito di puntellare l'imperium romano e smisero di identificare la continuazione della civiltà e della comunità morale con la conservazione di tale imperium. Il compito che invece si prefissero (spesso senza rendersi conto pienamente di ciò che stavano facendo) fu la costruzione di nuove forme di comunità entro cui la vita morale potesse essere sostenuta, in modo che sia la civiltà sia la morale avessero la possibilità di sopravvivere all'epoca incipiente di barbarie e di oscurità".

E oggi? Dove va l'Europa? E' una delle domande che verrà posta nell'ultima parte della mostra. "Non si può costruire a tavolino un'Europa senza radici, senza memoria" commenta padre Sergio. "Bisogna recuperare il metodo iniziale grazie al quale dei barbari sono diventati fratelli. Non attraverso un progetto ma grazie allo stupore suscitato dal vedere uomini che vivevano insieme, accomunati dalla stessa coscienza della vita e

che creavano sviluppo e unità in un mondo diviso e lacerato. Non possiamo rispondere all'ideologia attuale sullo stesso terreno, puntellando l'impero, continuando a rilevare solo gli sbagli. Dobbiamo andare a fondo della nostra esperienza. Il cristianesimo è l'annuncio di una Presenza che salva adesso. Il problema è vivere questa esperienza di salvezza. L'ideologia invece sposta sempre la risposta al domani, è incapace di salvare. Come dice McIntyre non si può continuare a puntellare lo stato sullo stesso terreno instabile, occorre proporre un'esperienza nuova. Ma per proporla, bisogna viverla".

La mostra verrà presentata durante il Meeting in un incontro cui parteciperanno Giovanni Bazoli, Presidente di Banca Intesa, il professor Bona Castellotti, che ha curato la mostra, il professor Giorgio Vittadini, Presidente di Fondazione per la Sussidiarietà e Sergio Massolongo, priore della Cascinazza.

"L'esperienza di Benedetto, di chi inizia a "mettere le mani in pasta" e ricomincia a costruire, credo che abbia un significato importante anche nella crisi che noi oggi stiamo attraversando." *Emilia Guarnieri, Presidente dell'Associazione Meeting di Rimini per l'Amicizia tra i Popoli*

INCONTRI

Domenica 20 agosto - Ore 15.00

LE RISORSE IN SANITÀ E LA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE.

(Sala Neri)

In collaborazione con Pfizer. Sono stati invitati: Carlo Lucchina, Direttore Generale Sanità Regione Lombardia; Maria Pia Ruffilli, Direttore Esecutivo Pfizer Italia; Livio Pietro Tronconi, Docente di Diritto Sanitario e dei Servizi Sociali all'Università degli Studi di Pavia, Direttore Fondazione Villa Maria. Introduce Giancarlo Cesana, Docente di Medicina del Lavoro all'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Domenica 20 agosto - Ore 19.00

LA FAVOLA DELL'ABORTO FACILE. Miti e realtà della pillola RU486

(Sala Neri)

Presentazione del libro di Eugenia Roccella e Assuntina Morresi (Ed. Franco Angeli). Partecipano: le Autrici; Giancarlo Cesana, Docente di Medicina del Lavoro all'Università degli Studi di Milano Bicocca

Venerdì 25 agosto - Ore 15.00

IL FARMACO: TRA ETICA E MERCATO

(Sala Neri)

In collaborazione con AIFA. Sono stati invitati: Sergio Dompè, Presidente Farmindustria; Silvio Garattini, Direttore Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri; Thomas Longreen, Direttore Generale EMEA; Nello Martini, Direttore Generale AIFA. Introduce Michele Mirabella, Conduttore di Elisir.

Associazione Banco Farmaceutico
V.le Piceno, 18 - 20129 Milano - Tel. 02 70104315; info@bancofarmaceutico.org

◇ Per iscriverti alla newsletter invia una email a:
newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org

◇ Per non ricevere più questa newsletter invia una email a:
newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org
